

NEV - NOTIZIE EVANGELICHE

protestantesimo - ecumenismo - religioni

Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia

15 giugno 2016

settimanale - anno III (XXXVII) - numero 24

- * Corridoi umanitari. Domani a Fiumicino in arrivo 81 nuovi profughi
- * Giornata del rifugiato. In agenda numerose iniziative delle chiese evangeliche
- * Orlando/1. Le chiese americane si stringono intorno alla comunità LGBTQ
- * Orlando/2. L'indignazione del segretario generale del CEC pastore Olav Fykse Tveit
- * Diritti. L'Esercito della salvezza afferma con forza l'accoglienza e la dignità dei profughi
- * Ecumenismo. La Comunione riformata mondiale ha incontrato in Vaticano papa Francesco
- * Brexit. Per la permanenza nell'UE l'arcivescovo di Canterbury Welby
- * Concilio panortodosso. Il "no" del Patriarcato di Mosca
- * Antisemitismo. Luterani ed ebrei preoccupati per il crescente nazionalismo in Europa
- * Lotta all'AIDS. Il ruolo delle chiese illustrato a New York nel quadro della Conferenza ONU
- * TELEGRAFO: Notizie in breve
- * APPUNTAMENTI
- * MEDITERRANEAN HOPE: Lo sguardo dalle frontiere: Un'alternativa c'è: i corridoi umanitari
- * SCHEDA: Come funzionano i corridoi umanitari?

Corridoi umanitari. Domani a Fiumicino in arrivo 81 nuovi profughi

Grazie al progetto ecumenico di Federazione chiese evangeliche, Tavola valdese, Sant'Egidio

Roma (NEV), 15 giugno 2016 - Domani 16 giugno arriveranno da Beirut a Fiumicino altri 81 profughi in grande maggioranza siriani, grazie al progetto dei "corridoi umanitari". Si aggiungono ai 200 già giunti in Italia dal febbraio scorso. Ormai non è più un esperimento, ma una realtà concreta che consente a persone in fuga dalla guerra e in "condizioni di vulnerabilità" (vittime di persecuzioni, famiglie con bambini, donne sole, anziani, malati, persone con disabilità) di arrivare, in tutta sicurezza e legalmente, in Italia senza rischiare la propria vita nel Mediterraneo, e senza alimentare il micidiale business degli scafisti.

Il progetto – reso possibile grazie ad un accordo tra governo italiano (ministeri degli Esteri e dell'Interno), Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), Tavola valdese e Comunità di Sant'Egidio - prevede l'arrivo di un migliaio di persone in due anni, non solo dal Libano, ma anche dal Marocco e dall'Etiopia. Si tratta di un modello replicabile di accoglienza e integrazione, tanto che ormai si sta studiando la sua realizzazione anche in altri Paesi europei.

In Italia i beneficiari del progetto ecumenico sono ospitati in diverse case e strutture di accoglienza dislocati su tutta la penisola secondo il modello dell'"accoglienza diffusa". Tra i partner la Diaconia valdese che anche stavolta mette a disposizione le proprie strutture: 24 saranno ospitati nelle "Valli valdesi" in Provincia di Torino, e 5 nuovi arrivati saranno accolti a Casa Cares, Reggello (FI).

Per seguire il viaggio da Beirut a Roma intrapreso dal prossimo gruppo di beneficiari accompagnati dagli operatori del progetto, Radio Beckwith evangelica offre una diretta multimediale sul proprio sito web (rbe.it) e sui suoi social (Twitter: @RadioBeckwith e FB: <https://www.facebook.com/RadioBeckwith/?fref=ts>). E domani mattina dalle 8 interviste e contributi da Fiumicino.

AVVISO AI GIORNALISTI. Alle 11.30 a Fiumicino benvenuto e briefing per la stampa con: Marco Impagliazzo, presidente della Comunità di Sant'Egidio, Paolo Naso, Federazione delle chiese evangeliche in Italia e Tavola Valdese; Mario Giro, vice ministro degli Esteri, Daniela Rotondaro, ambasciatore in Italia della Repubblica di San Marino, e rappresentanti del Ministero dell'Interno. Per partecipare al briefing occorre arrivare al Terminal 5 di Fiumicino non oltre le ore 10.30. Per info e accrediti: Ufficio Stampa ADR, Francesco Albertario: albertario.f@adr.it

Giornata del rifugiato. In agenda numerose iniziative delle chiese evangeliche

Al centro il progetto ecumenico dei "corridoi umanitari"

Roma (NEV), 15 giugno 2016 - Numerose sono le iniziative organizzate dalle chiese evangeliche in Italia intorno alla data del 20 giugno, Giornata internazionale del rifugiato. Al centro dell'attenzione è in particolare il progetto della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) Mediterranean Hope (MH), ma anche il progetto ecumenico dei #CorridoiUmanitari, portato avanti da FCEI, Tavola valdese e Comunità di Sant'Egidio.

Già ieri nel tempio valdese di Milano, in una chiesa gremita per l'occasione, si è svolta una serata di informazione e promozione dei corridoi umanitari con Paolo Naso (FCEI), ideatore del progetto, Massimo Gnone (Diaconia valdese) e Giorgio Del Zanna (Sant'Egidio). "Da parte non solo dei membri di chiesa, ma della cittadinanza in generale, stiamo sperimentando una voglia di fare che si traduce in solidarietà concreta. Un'energia positiva troppo spesso taciuta, ma che la classe dirigente dovrebbe mettere utilmente a frutto nelle sue politiche di accoglienza e integrazione", ha notato Paolo Naso.

Questa sera a Vicenza si replica con un incontro al quale interverranno Francesco Piobbichi, operatore di MH, e Monica Mazzuccato di Sant'Egidio, introdotti dal giornalista de "La voce dei Berici", Andrea Frison. Il tema del dibattito, che si terrà al Palazzo delle Opere sociali, ha come titolo "Corridoi umanitari: prospettive e disegni dalle frontiere" e infatti per l'occasione sarà esposta una mostra (fino al 24 giugno) dei disegni di Piobbichi, che con efficacia e immediatezza raccontano il dramma dei migranti.

Sempre a Vicenza, giovedì 23 alle 20.45 alla parrocchia di Santa Maria Bertilla è prevista una veglia ecumenica dal titolo "Morire di speranza: in memoria di chi ha perso la vita cercando di raggiungere l'Europa", un'iniziativa promossa già da cinque anni dalla chiesa metodista, dal Centro Astalli, dalle suore orsoline e quest'anno anche da Migrantes. Analogo appuntamento si terrà a Pavia alle 21 alla Basilica di San Michele Maggiore, promosso dalla chiesa valdese e da Sant'Egidio con la presenza del vescovo Corrado Sanguineti, di Giorgio Musso di Sant'Egidio e di Gianandrea Nicolai della chiesa valdese. Partecipano comunità e associazioni di immigrati, rifugiati e organizzazioni di volontariato.

Fortemente incentrate sull'aspetto della speranza, della vita e dell'accoglienza, saranno poi le due iniziative organizzate a Taranto e Brindisi, il 16 e 17 giugno (*vedi appuntamenti*), nelle quali interverrà Marta Bernardini, operatrice di MH a Lampedusa.

Tra i numerosi appuntamenti segnaliamo anche "Aperti Europa!": con questo titolo si svolgerà il prossimo fine settimana a Torino una due giorni di eventi al Parco del Valentino nell'area "Spazio anch'io". Realizzata dal Coordinamento regionale Non Solo Asilo e dall'associazione Mosaico - azioni per i rifugiati, con il patrocinio della Città, vede coinvolta, tra gli altri, la Chiesa valdese e la Diaconia valdese insieme alle molte realtà che compongono Non Solo Asilo. Nel quadro della manifestazione il 18 giugno è previsto un incontro sul tema "Canali sicuri e legali. Buone pratiche e mobilitazioni dal basso". Intervengono Guya Masoero di Amnesty International, Elisabetta Libanore e Massimo Gnone, della Diaconia valdese, che parleranno dei corridoi umanitari (per approfondimenti sui #CorridoiUmanitari vedi Scheda in questo numero).

Orlando/1. Le chiese americane si stringono intorno alla comunità LGBTQ

Preghiere e parole di condanna e anche da organizzazioni islamiche USA

Roma (NEV), 15 giugno 2016 – “Deploriamo la violenza delle armi, i crimini di odio e il terrorismo in tutte le loro manifestazioni”. Con un comunicato stampa diffuso all'indomani della strage di Orlando (Florida, USA), in cui - in un nightclub frequentato dalla comunità LGBTQ - 49 persone hanno trovato la morte per mano di un sedicente jihadista dell'ISIS, il Consiglio nazionale delle chiese cristiane degli USA (NCCCUSA) si dice “scioccato e rattristato”, notando come esattamente tutte e tre queste forme di violenza fossero all'opera in questo orribile attentato. E, ha aggiunto: “prendendo di mira la comunità LGBTQ è stata ferita la nostra società tutta intera, quella società espressione di persone di diverse fedi, opinioni e origini che insieme fanno costruire una nazione forte e vibrante”. Mette in guardia, il NCCCUSA, dallo stigmatizzare tutti i musulmani come persone violente: “Sembra che l'attentatore non fosse particolarmente religioso e mentalmente squilibrato, e spinto da un tipo di odio che è antitetico a qualsiasi fede genuina. Nessuna persona di fede può eseguire un tale atto di violenza e rivendicare di averlo fatto in nome della propria fede. Anche i nostri amici musulmani condividono questa stessa convinzione”, si legge nel comunicato. Il NCCCUSA, inoltre, ha voluto reiterare l'appello, già più volte lanciato, a favore di leggi sul controllo delle armi, e in particolare alla necessità di impedire il porto d'armi militare ai comuni cittadini.

Condanne per l'atroce atto e l'assicurazione di preghiere sono giunte da numerose organizzazioni religiose ed esponenti di chiese, tra cui il Consiglio ecumenico delle chiese (*vedi notizie seguente*); la *African Methodist Episcopal Church* – che ha sollevato la questione razziale mai superata e ricordato come un anno fa nella sua chiesa di Charleston, la *Mother Emanuel Church*, furono uccisi 9 membri di chiesa -; l'organizzazione interreligiosa *Religions for Peace*, che ha chiamato tutti ad essere costruttori di pace, interrompendo la spirale della violenza; la *Islamic Society of North America*, tra i primissimi – insieme a papa Francesco - a condannare l'“orribile atto” invitando chiunque potesse a donare il sangue per i feriti; nonché il Consiglio USA delle organizzazioni musulmane, che ha condannato ogni forma di violenza perpetrata da gruppi o individui che non hanno alcun rispetto per la santità della vita umana”. E il 13 giugno più di 200 leader musulmani statunitensi hanno sottoscritto una dichiarazione comune, l'“Orlando Statement”, in cui, tra le altre cose, si rifanno alla figura del pugile Muhammad Ali e al suo islam del cuore ed dell'inclusione (scaricabile in inglese qui: <http://www.orlandostatement.com/>).

Orlando/2. L'indignazione del segretario generale del CEC pastore Olav Fykse Tveit

“No” alla stigmatizzazione dei musulmani per il gesto di un singolo e più controlli sulle armi

Roma (NEV), 15 giugno 2016 – “Shock, indignazione e tristezza” per i tragici eventi accaduti domenica scorsa a Orlando (Florida, USA), sono stati espressi dal segretario generale del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), pastore Olav Fykse Tveit, all'indomani della strage, che ha visto la più sanguinosa uccisione di massa dopo quella dell'11 settembre 2001: 49 le vittime e 53 i feriti dell'attacco sferrato da un solo uomo nella discoteca *Pulse* dove era in corso una serata latino-americana.

Osservando che l'attacco ha avuto luogo in un nightclub frequentato dalla comunità LGBTQ, e che il crimine potrebbe essere stato causato almeno in parte dal modo in cui l'assassino percepisce i suoi stessi principi religiosi, Tveit ha chiesto “a tutte le persone di fede e di buona volontà di unirsi in un chiaro e categorico rifiuto della violenza perpetrata contro le persone a causa del loro orientamento sessuale, indipendentemente dalle differenti prospettive religiose circa l'omosessualità”. E ha aggiunto: “Che sia l'atto di un individuo singolo o dipendente da un gruppo, questa atrocità richiede la solidarietà della comunità globale contro la violenza e la discriminazione, e mi appello ai politici, ai leader religiosi e leader di comunità affinché agiscano uniti per contrastare questi gesti violenti. Dobbiamo rifiutare ogni tentativo di stigmatizzare tutti i musulmani a causa del gesto di un singolo squilibrato - ha detto Tveit -. Tale attitudine genera solo ulteriori polarizzazioni che risulterebbero dannose per tutti”.

Tveit non ha mancato di fare un cenno al tema del controllo delle armi automatiche e semi-automatiche negli USA: “questo deve essere un punto di svolta per affrontare finalmente la necessità di ridimensionare le possibilità di accesso a queste armi negli Stati Uniti - ha chiosato -. Spero e prego che molti cuori e molte menti saranno cambiate da questa tragedia e che verranno incentivati i necessari controlli per proteggere le persone e le comunità da tali attacchi in futuro”.

Diritti. L'Esercito della salvezza afferma con forza l'accoglienza e la dignità dei profughi

Approvata una Dichiarazione ufficiale che impegna l'intera denominazione evangelica

Roma (NEV), 15 giugno 2016 - “La possibilità di cercare e ricevere asilo è un diritto umano basilare che ha a che fare con il diritto di ognuno alla vita, alla libertà e alla sicurezza della persona”. E' questo uno dei passaggi di una [Dichiarazione ufficiale dell'Esercito della Salvezza \(EdS\) riguardo ai profughi e ai rifugiati](#). Si tratta di un documento redatto dal Consiglio internazionale per le questioni etiche e sociali dell'EdS, approvato dal generale André Cox, e che esprime la posizione della denominazione evangelica su una delle questioni più calde dell'attualità mondiale. Il documento sottolinea fortemente l'impegno all'accoglienza e alla salvaguardia della dignità umana di chi scappa da guerre, persecuzioni, fame, attingendo largamente dalla testimonianza biblica: tanto dell'Antico Testamento dove Dio è descritto come colui che ama il forestiero e gli procura cibo e vestiti (Deuteronomio 10:18-19) quanto del Nuovo Testamento, dove l'accoglienza è ripresa da Gesù, inserendola nel comandamento dell'amore per il prossimo (Matteo 25:35-36). “Obbedienti all'esempio e all'insegnamento di Gesù – si legge nel testo – la chiesa ha chiamato i cristiani ad una ospitalità generosa. E' un principio fondativo della nostra vita comune”. Il documento riconosce, inoltre, “la responsabilità degli stati sovrani a controllare le proprie frontiere” che tuttavia non può confliggere, ma invece deve armonizzarsi, “con il dovere di prendersi cura dei profughi”.

In base a queste affermazioni, il testo propone delle risposte pratiche che impegnano i salutisti di tutto il mondo. Tra queste, offrire senza alcuna discriminazione assistenza materiale, legale e spirituale a profughi e rifugiati; sostenere politiche che nei vari paesi di accoglienza assicurino trattamenti dignitosi e rispettosi dei loro diritti, come un facile accesso alle cure sanitarie, il diritto all'educazione dei bambini, il mantenimento dell'unità familiare; la richiesta a forme alternative ai centri detentivi; promuovere l'integrazione nella società.

Ecumenismo. La Comunione riformata mondiale ha incontrato in Vaticano papa Francesco

Per un ecumenismo concreto a favore della giustizia e del servizio

Roma (NEV), 15 giugno 2016 – Molta soddisfazione è stata espressa dalla delegazione della Comunione mondiale delle chiese riformate (CMCR) dopo l'udienza da papa Francesco svoltasi lo scorso 10 giugno in Vaticano. “Gioia, per i passi avanti compiuti nel dialogo, e urgenza, per la situazione di indicibile ingiustizia che domina il mondo intero”, sono state le parole del pastore Jerry Pillay, presidente della CMCR, pronunciate nel corso di una conferenza stampa svoltasi a conclusione della visita papale presso la sala stampa di Radio Vaticana a Roma. L'incontro, che avveniva a dieci anni dall'ultima visita in Vaticano di una delegazione riformata, ha avuto al suo centro la commemorazione comune dei 500 anni della Riforma protestante e la promozione di una comune testimonianza cristiana rispetto alle ingiustizie di cui è vittima la maggioranza della popolazione della terra.

“Dobbiamo essere grati a Dio per la nostra fraternità ritrovata, radicata nel riconoscimento dell'unico battesimo”, ha detto papa Francesco durante l'udienza. Il pontefice ha poi ricordato come il rapporto finale dell'ultima sessione di dialogo ufficiale tra cattolici e riformati, dedicata al rapporto tra la dottrina della giustificazione e la sacramentalità, “ben sottolinea il legame necessario tra la giustificazione e la giustizia” che spinge “a vivere la carità mediante gesti concreti” e a promuovere un ecumenismo che produca “una comune missione di evangelizzazione e di servizio”. La delegazione della CMCR era guidata dallo stesso Pillay e composta, tra gli altri, dal pastore Chris Ferguson, segretario generale della CMCR, dalla pastora

Dora Ace Valentin, dalla teologa Aruna Gnanadasan, e dal pastore Eugenio Bernardini, moderatore della Tavola valdese.

Nella conferenza stampa, moderata dal pastore Luca Maria Negro, presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), il pastore Ferguson ha ribadito come la relazione tra giustificazione e giustizia sia uno dei capisaldi teologici della tradizione riformata e che la lotta all'ingiustizia economica, ecologica e di genere sia intesa dalla CMCR come un'espressione viva della fede cristiana. Ne è testimonianza la [Confessione di Accra](#), approvata in occasione dell'Assemblea generale dell'allora Alleanza riformata mondiale (ARM) svoltasi nel 2004 nella capitale ghanese, che legge la fede cristiana alla luce dell'ingiustizia economica e della distruzione ecologica. Alla conferenza stampa è intervenuto padre Federico Lombardi, direttore della Sala stampa vaticana, che ha sottolineato come la visita della delegazione della CMCR sia "un altro elemento da aggiungere alla prospettiva ecumenica" del pontificato di Francesco. Lombardi ha inoltre rimarcato come l'enciclica "Laudato si'" proponga degli spunti importanti che possono costituire una base comune per un ecumenismo orientato alla giustizia.

Sui 500 anni della Riforma protestante, Ferguson ha indicato, da un lato, la necessità da parte protestante di esprimere un pentimento per l'avvenuta divisione all'interno della cristianità, non voluta dai riformatori ma comunque storicamente verificatasi; e l'importanza, dall'altro, di celebrare i progressi nel dialogo tra le chiese cristiane che caratterizzano il nostro tempo.

Infine, è intervenuto il pastore Eugenio Bernardini che, in quanto moderatore della Tavola valdese, rappresenta una chiesa membro della CMCR. Bernardini ha sottolineato l'impegno ecumenico che ha portato le chiese metodiste e valdesi, la FCEI e la Comunità di Sant'Egidio a promuovere insieme il progetto dei corridoi umanitari per portare in Italia, in modo sicuro e legale, profughi provenienti dal Libano e, in prospettiva, dal Marocco e dall'Etiopia, un progetto portato avanti nello spirito di quell'"ecumenismo della concretezza", sulla cui urgenza tutti convergono.

La Comunione mondiale delle chiese riformate (CMCR) raggruppa oltre 225 chiese riformate, presbiteriane, congregazionaliste unite in rappresentanza di 80 milioni di credenti in tutto il mondo, discendenti spirituali di Pietro Valdo, Ulderico Zwingli, Giovanni Calvino e John Knox (<http://wcrc.ch/>).

Brexit. Per la permanenza nell'UE l'arcivescovo di Canterbury Welby

Justin Welby chiama ad "essere costruttori di ponti e non di barriere"

Roma (NEV), 15 giugno 2016 - A dieci giorni dal voto sulla Brexit - il referendum che decreterà la permanenza o la fuoriuscita del Regno Unito dall'Unione europea (UE) - è arrivata la dichiarazione di voto controtendenza ai sondaggi dell'arcivescovo di Canterbury, Justin Welby, leader spirituale della Comunione anglicana. Parlando a titolo personale ha detto: "Voterò per rimanere". Con un articolo pubblicato domenica scorsa in prima pagina del *Mail on Sunday*, Welby scrive che con il referendum del 23 giugno il popolo inglese sarà chiamato a fare una scelta che "cambierà la vita di tutti noi e delle future generazioni". Il primate anglicano ha poi aggiunto: "Questo referendum mi sembra importante perché sta chiedendo agli inglesi che tipo di Nazione vogliamo essere per noi stessi e per il mondo". Nel precisare che non c'è un'indicazione ufficiale da parte della Chiesa di sua maestà la Regina Elisabetta su come votare, Welby nel suo articolo ha ripercorso la storia dell'Unione Europea sottolineando la sua *mission* più importante nell'immediato dopoguerra: favorire la pace e la riconciliazione per "essere costruttori di ponti e non di barriere".

La dichiarazione segue di qualche settimana quella l'arcivescovo di York, John Sentamu, seconda carica della Chiesa d'Inghilterra dopo quella dell'arcivescovo di Canterbury. Parlando a titolo personale Sentamu ha detto dalle pagine del *Times* di non avere dubbi in proposito: nell'urna il prossimo 23 giugno riporrà un "no" sulla Brexit. Da europeista convinto qual è, ha detto: "Non ho ancora sentito un singolo argomento convincente per cui dovremmo esserne fuori".

Formalmente la Chiesa d'Inghilterra ha scelto la neutralità rispetto alla Brexit, ma molte altre chiese del Regno Unito hanno preso posizione contro la fuoriuscita dalla UE, come la Chiesa di Scozia e del Galles (*vedi NEV 22/2016*). Già a marzo, invece, Tony Peck, cittadino britannico e

segretario generale della Federazione battista europea (EBF), aveva espresso il suo voto contrario al referendum (vedi NEV 11/2016).

Concilio panortodosso. Il “no” del Patriarcato di Mosca

Un migliaio di studiosi ortodossi con una lettera aperta chiedono di non rinviare l'appuntamento

Roma (NEV), 15 giugno 2016 – Il Sinodo della chiesa ortodossa russa, riunitosi d'urgenza il 13 giugno per deliberare sulla propria partecipazione al Concilio panortodosso - in agenda dal 19 al 27 giugno a Creta - alla fine ha detto no. Dopo il no di Bulgaria, Serbia, Antiochia e Georgia, anche Mosca si è tirata indietro. E' quanto si apprende da un comunicato stampa, con cui elenca tutte le difficoltà emerse negli ultimi giorni circa la convocazione del Concilio: dalle bozze dei comunicati pre-conciliari (in particolare il documento sul matrimonio e quello relativo al rapporto con le altre confessioni cristiane), alle procedure fissate per i lavori conciliari, fino (e non ultimi) ai problemi di giurisdizione tra le Chiese di Gerusalemme e di Antiochia che al momento attuale impediscono una comunione eucaristica. Sono queste le questioni principali che hanno spinto nei giorni scorsi anche le quattro chiese suddette a chiedere al Patriarca di Costantinopoli Bartolomeo I di posticipare la data del Concilio.

Il “ritiro” del Patriarcato di Mosca dà un duro colpo alla possibilità di pieno successo del Concilio. Secondo alcuni osservatori, le rivalità tra il Patriarca russo Kirill e Bartolomeo I sono il nodo principale: per i russi, Costantinopoli mira a una egemonia nel mondo ortodosso e sosterebbe le richieste di creare una chiesa ucraina indipendente dal Patriarcato di Mosca.

Intanto un migliaio di studiosi ortodossi da tutto il mondo ha scritto una lettera aperta alle autorità religiose che dovrebbero riunirsi in Concilio per chiedere di non rinviare l'importante appuntamento. “Sentiamo una profonda preoccupazione per la nostra Chiesa, la cui unità rende la vita nuova in Cristo visibile a tutta l'umanità – si legge nell'appello –. Preghiamo che il Consiglio imminente, tanto atteso e così a lungo preparato, porti i frutti dello Spirito, il primo tra cui spicca l'unità pan-ortodossa. Concordiamo anche che ci sono molte altre questioni riguardanti la Chiesa nel XXI secolo che richiederanno un'attenzione del mondo pan-ortodosso. Tuttavia, siamo convinti che il miglior luogo per la risoluzione delle controversie di rilievo oggi, come ai tempi antichi, sia il Concilio stesso”. E così prosegue: “Speriamo che questo Concilio sia un inizio del processo di guarigione e che possa inaugurare una nuova era di conciliarità globale e di unità”.

Le Chiese ortodosse rappresentano il 90% dei circa 200 milioni di cristiani ortodossi del mondo. Il Patriarca Bartolomeo ha giurisdizione diretta su pochi milioni di fedeli, ma gode di una autorità morale e spirituale accreditata a livello mondiale. Il Patriarca Kirill può dirsi forte dei suoi cento milioni di fedeli in Russia e nel mondo ma la sua leadership è fortemente condizionata dal potere politico russo e dalla influenza del presidente Putin.

Ora bisogna capire che cosa accadrà a Creta. All'Agenzia SIR Nikos Tzotis, analista del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, ha dichiarato: “Il Sinodo comincerà come stabilito i suoi lavori lunedì 19 giugno. Non può essere il patriarca Bartolomeo a deciderne da solo il rinvio. Sarà nel sinodo e solo in quel contesto che verranno prese decisioni sul cammino da intraprendere. Questo è il sistema sinodale”. (Per seguire i lavori su Twitter @HGC_Press e #holycouncil).

Antisemitismo. Luterani ed ebrei preoccupati per il crescente nazionalismo in Europa

La Commissione europea luterana per i rapporti con l'ebraismo ha celebrato i suoi 40 anni

Roma (NEV), 15 giugno 2016 - La “Commissione europea luterana per la chiesa e l'ebraismo” (LEKKJ) ha recentemente celebrato a Berlino il suo 40° anniversario. Considerata una significativa promotrice di impulsi per il dialogo ebraico-cristiano in Europa, la sua conferenza annuale ha voluto mettere al centro della riflessione la dottrina della giustificazione. “Giustificati solo tramite la fede, senza le opere della legge – Scoglio tra cristiani ed ebrei?”: questo il titolo che ha animato i lavori cui hanno partecipato luterani ed ebrei provenienti da tutt'Europa.

In particolare, forte preoccupazione è stata espressa da più parti per l'adesione crescente in Europa ai partiti nazionalisti. Vista come una minaccia della convivenza pacifica tra religioni e culture, i partecipanti al convegno ravvisano in questa tendenza il rischio che non sia più il principio del dialogo ad essere determinante, ma che stiano prendendo il sopravvento ignoranza e campagne denigratorie che avvelenano il clima sociale.

La LEKKJ è l'unica rete europea di chiese evangeliche e di organismi nel campo del dialogo cristiano-ebraico che lavora continuamente da quattro decenni. Fu fondata nel 1976 in Danimarca da otto chiese luterane e associazioni missionarie della Scandinavia, dei Paesi Bassi e della Germania. Oggi vi aderiscono più di 20 chiese luterane europee.

Negli anni la LEKKJ ha dato continuamente degli impulsi importanti per il dialogo ebraico-cristiano in Europa. Tra le pietre miliari della Commissione la dichiarazione di Driebergen (1990), significativo documento programmatico teologico, contenente concetti fondamentali come la condanna dell'antisemitismo, la sottolineatura della relazione unica tra cristianesimo ed ebraismo, l'ammissione della colpa legata all'esortazione ad espiarla (<http://www.lekkj.eu/>).

Lotta all'AIDS. Il ruolo delle chiese illustrato a New York nel quadro della Conferenza ONU

Leader religiosi: bene la Dichiarazione adottata dall'Assemblea generale dell'UNO

Roma (NEV/Riforma.it), 15 giugno 2016 - Dall'8 al 10 giugno si è svolta a New York la Conferenza di Alto Livello dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sull'AIDS che ha adottato una nuova Dichiarazione politica che punta ad intensificare nei prossimi cinque anni le misure di contrasto all'epidemia dell'HIV/AIDS al fine di debellarla definitivamente entro il 2030.

Un traguardo possibile secondo l'UNAIDS, il programma congiunto dell'ONU sull'HIV. Si stima che circa 35 milioni di persone vivono con l'HIV/AIDS (2013) nel mondo (dati UNAIDS). Fra queste, 24,7 milioni vivono nell'Africa sub-sahariana. Solo nel Malawi, nel 2012 il 10% della popolazione aveva l'HIV e nello stesso anno i morti sono stati 46.000. Fra i problemi per affrontare l'emergenza, c'è anche quello del costo eccessivo delle terapie.

I leader religiosi e rappresentanti di organizzazioni ecclesiastiche, che hanno partecipato ad un incontro interreligioso alla vigilia della Conferenza, hanno lodato la Dichiarazione per gli ambiziosi obiettivi contenuti. "Il mondo è in un momento critico nella lotta contro l'HIV e i prossimi cinque anni determineranno il successo della risposta globale all'HIV. A partire dall'impegno nei confronti della Dichiarazione politica la comunità internazionale potrà dimostrare che c'è la volontà collettiva di assicurare che nessuno sia lasciato indietro. Ogni persona è preziosa. Noi, leader religiosi e rappresentanti di organizzazioni ecclesiastiche crediamo che sia fondamentale per ogni fede il rispetto della dignità umana e del valore della vita umana".

Nel loro documento intitolato "Dall'impegno all'azione", le organizzazioni e le comunità di fede facenti parte della Rete globale *Ecumenical Advocay Alliance*, sostenuta dal Consiglio ecumenico delle chiese (EAA-CEC), dichiarano di impegnarsi affinché gli obiettivi contenuti nella Dichiarazione delle Nazioni Unite siano pienamente attuati. In particolare, le chiese chiedono che: venga garantito un progressivo impegno finanziario che renda possibile il raggiungimento degli obiettivi fissati per il 2020 e il 2030; che la prevenzione, i test e servizi di trattamento siano assicurati a tutti, soprattutto alle popolazioni emarginate più esposte al rischio di infezione; che vi sia un adeguato investimento di risorse a favore di organizzazioni a base comunitaria, comprese quelle religiose, il cui ruolo è fondamentale sia per la fornitura di servizi efficienti sia per l'eliminazione dello stigma e della discriminazione. Nel documento inoltre si chiede che vengano abolite quelle leggi discriminatorie che sono tra i principali ostacoli che minano la salute pubblica e che violano i diritti umani. Dal canto loro, i leader religiosi e i rappresentanti di organizzazioni ecclesiastiche si impegnano a intraprendere nel corso dei prossimi cinque anni azioni significative in quattro aree specifiche: riduzione dello stigma e della discriminazione; aumento dell'accesso ai servizi di prevenzione e cura; difesa dei diritti umani attraverso l'eliminazione di politiche e leggi discriminatorie; garanzia dei trattamenti medici ai minori.

Dallo scoppio dell'epidemia, più di trenta anni fa, circa 78 milioni sono state infettate dall'HIV e circa 39 milioni sono decedute per malattie correlate all'AIDS.

TELEGRAFO

(NEV) - Dal 10 al 12 giugno si è svolta a Roma, presso la Facoltà valdese di teologia, la riunione del Consiglio della Comunione di chiese protestanti in Europa (CPCE), presieduto dal pastore riformato Gottfried Locher, che è anche presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Svizzera (FCES). La CPCE riunisce 94 chiese protestanti di tradizione luterana, riformata, metodista, più alcune chiese unite. In Italia ne fanno parte luterani, metodisti e valdesi. All'incontro è stato invitato anche il presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), pastore Luca Maria Negro, che ha illustrato il progetto ecumenico dei "corridoi umanitari" e tenuto una meditazione biblica. I circa 25 partecipanti hanno inoltre preso parte al culto domenicale nella chiesa metodista di lingua inglese di Ponte Sant'Angelo.

(NEV) - Il Consiglio delle chiese cristiane di Milano (CCCM), organismo nato nel 1998 del quale fanno attualmente parte 18 chiese cristiane di diverse confessioni, martedì 14 giugno ha eletto un nuovo comitato direttivo alla cui presidenza è stato chiamato il pastore valdese di Milano Giuseppe Platone. Al momento dell'elezione il pastore Platone ha, tra l'altro, dichiarato che le prossime iniziative che il mondo protestante milanese sta mettendo in cantiere, in occasione del Cinquecentenario della Riforma, saranno vissute in un orizzonte ecumenico. "Chissà se riusciremo come cristiani della stessa città a dire insieme che la Riforma protestante, pur tra luci e ombre, sostanzialmente è stata una cosa buona per la cristianità del tempo e per quella di oggi? E' un bell'esercizio di riconciliazione delle memorie. Lasciamoci sorprendere, una volta ancora, da quello Spirito che soffia dove vuole e spinge la navicella ecumenica verso nuovi approdi. L'ultimo dei quali è la 'diaconia ecumenica' fortemente caratterizzata dal lavoro in pieno svolgimento per i 'corridoi umanitari'. Teologicamente divisi, ma uniti nella solidarietà verso gli ultimi. Il che fa ben sperare per il futuro che ci attende".

(NEV) – Il Consiglio della Federazione luterana mondiale (FLM), composto da circa 200 membri e partner ecumenici provenienti dai 5 continenti, in questi giorni si sta riunendo a Wittenberg (Germania), storicamente considerata la culla della Riforma protestante. All'ordine del giorno la "dimensione ecumenica" del Cinquecentenario della Riforma; i preparativi per la commemorazione della Riforma il prossimo 31 ottobre con papa Francesco a Lund (Svezia); e l'Assemblea generale della FLM in agenda nel 2017 in Namibia. A Wittenberg per l'occasione sono presenti non solo il presidente e il segretario generale della FLM, rispettivamente il vescovo Munib Younan e il pastore Martin Junge, ma anche il pastore Chris Ferguson, segretario generale della Comunione mondiale di chiese riformate (CMCR), e il segretario generale del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), Olav Fykse Tveit, nonché il card. Kurt Koch, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani. Inoltre, oggi nel "Giardino di Lutero" di Wittenberg viene inaugurata la scultura "croce celeste" in presenza del presidente tedesco Joachim Gauck.

(NEV/WCC) – A marciare fianco a fianco in memoria dei centinaia di studenti trucidati 40 anni fa dalla polizia dell'apartheid nella *township* di Soweto, Sudafrica, solo perché reclamavano il loro diritto allo studio, c'erano lo scorso 11 giugno il segretario generale del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), il pastore Olav Fykse Tveit e il Premio Nobel per la Pace, l'arcivescovo anglicano Desmond Tutu. La commemorazione della strage del 16 giugno 1976 si è svolta nello stadio Orlando di Johannesburg, alla presenza delle autorità del paese e di numerosi leader religiosi giunti per l'occasione da Palestina, Colombia, Burundi, Nigeria, Sudan, Sud Sudan e Repubblica Democratica del Congo. Al centro della commemorazione un rinnovato impegno a favore della giustizia, della pace e della riconciliazione. Nei giorni precedenti si era tenuta a Soweto una Consultazione, organizzata congiuntamente dal CEC e dal Consiglio delle chiese del Sud Africa (SACC), dal titolo "Costruire la pace e la riconciliazione: il posto della Chiesa", offrendo uno spazio protetto ad una trentina di rappresentanti di chiese provenienti da paesi in conflitto o post-conflitto del Continente africano.

(NEV) – Nell’ambito della manifestazione “Letti di notte” 2016, il Centro culturale protestante di Milano organizza, sabato 18 giugno, una lettura pubblica del libro biblico dell’Ecclesiaste, anche detto Qohelet. La serata - che ha per titolo “Le voci dell’Ecclesiaste nell’antica Gerusalemme” e si terrà a partire dalle 19 nella libreria Claudiana di via Francesco Sforza 12a -, si aprirà con un “aperitivo biblico” (a offerta libera), in cui saranno proposti piatti e spuntini basati su ingredienti e ricette del tempo dell’Ecclesiaste, il III secolo a.C. Alcuni lettori, preparati dall’attore Fabio Bezzi, daranno poi il via a una lettura collettiva del libro biblico. Al pubblico verranno dunque offerte diverse modalità di ascolto, personale e di gruppo. Sarà possibile seguire l’Ecclesiaste per intero o soffermarsi soltanto sui brani che si prediligono, per immergersi nell’esperienza personale e profonda di una lettura viva. Alle pareti della libreria saranno esposte immagini di Silvia Gastaldi che illustrano com’era l’antica Gerusalemme, il suo famoso Tempio; come ci si vestiva, come si abitava, qual era l’atmosfera che si respirava in città ai tempi in cui veniva scritto il libro dell’Ecclesiaste.

(NEV/WCC) - “Non abbiate paura” è il titolo della consultazione in corso a Lunteren (Paesi Bassi) dal 14 al 16 giugno. Il tema al centro dei tre giorni di lavoro è l’impatto della crisi globale dei profughi in Europa e la risposta delle chiese del Continente. Organizzata dalla Commissione delle chiese per i migranti in Europa (CCME), dalla Conferenza delle chiese europee (KEK), dal Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) e dalla Chiesa protestante dei Paesi Bassi, la consultazione prevede gli interventi di esperti, rappresentanti di chiese e organizzazioni ecumeniche, migranti e rifugiati che racconteranno le loro esperienze e affronteranno il tema dal punto di vista sociale, politico e anche teologico. E’ prevista la visita a un centro di accoglienza abitativa provvisoria e la partecipazione a un culto in memoria di chi ha perso la vita nel tentativo di raggiungere l’Europa. Dall’Italia è presente il pastore Luca Baratto, in rappresentanza della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) che presenterà il progetto pilota dei “corridoi umanitari”, nonché Carolina von Hohenbuehl per la Chiesa evangelica luterana in Italia (CELI).

(NEV/Fides) – Il pastore Alvish Bara è stato percosso con altri fedeli da un gruppo di 20 militanti dei gruppi estremisti indù ed è stato poi arrestato dalla Polizia nello stato di Chhattisgarh. Come riferito all’Agenzia Fides dal Global Council of Indian Christians (GCIC), i militanti hanno fatto irruzione senza alcuna ragione nella celebrazione domenicale della comunità il 5 giugno, nel distretto di Balrampur. I militanti hanno accusato il pastore di fare “conversioni forzate”, usando violenza fisica su di lui e su altri fedeli. Gli estremisti lo hanno costretto a seguirli alla stazione di polizia. Nel percorso è stato malmenato e poi hanno registrato una denuncia contro di lui. La polizia lo ha arrestato, per poi rilasciarlo su cauzione. “L’India è un paese laico e il pastore Alvish Bara non stava portando avanti nessuna attività criminale”, afferma il GCIC in una nota inviata a Fides.

(NEV) - Favorire il dialogo e la tolleranza nella diversità religiosa e culturale: è questo l’obiettivo del Centro Svizzero Islam e Società (CSIS) dell’Università di Friburgo, inaugurato ufficialmente lunedì. Un centro di competenza a livello nazionale, che sviluppa le sue attività nella ricerca, nell’insegnamento e nella formazione continua. L’università, ha sottolineato la rettrice dell’ateneo Astrid Epinay, deve contribuire a coltivare l’apertura e la tolleranza, perché “soltanto una società in cui possiamo vivere insieme rispettando le differenze” consente a ciascuno una vita nella dignità”. Il CSIS, operativo dall’inizio del 2015 e fortemente voluto dall’allora presidente della Conferenza dei rettori svizzeri, il valdese di Basilea Antonio Loprieno, aveva suscitato ampio dibattito nella popolazione, tant’è che il partito di destra, l’Unione democratica di centro (UDC), aveva lanciato un’iniziativa popolare per la sua abolizione, tuttavia rigettata lo scorso 18 marzo dal Gran Consiglio friburghese, che l’ha dichiarata contraria alla Costituzione federale. L’UDC ha deciso in maggio di rivolgersi al Tribunale federale, che deve ancora pronunciarsi.

APPUNTAMENTI

TARANTO – Giovedì 16, la chiesa valdese, l'associazione Babele e Libera organizzano l'incontro con Marta Bernardini su "Mediterranean Hope. Corridoi umanitari, accoglienza, diritto alla vita per rifugiati e migranti". Alle 17.30 presso l'aula magna del Liceo di scienze umane "Vittorino da Feltre", via Polibio 44.

FORLÌ – Giovedì 16, in occasione della Giornata internazionale del rifugiato, il Servizio migrantes, la Caritas diocesana e il Comune della città romagnola organizzano una tavola rotonda con Erio Castellucci "Rifugiati: quale meta?", Paolo Naso "Corridoi umanitari di accoglienza" e Raoul Mosconi "Il sistema SPRAR del comune di Forlì"; modera Roberto Ravaioli. Alle 21 presso il salone consigliare.

BRINDISI – Venerdì 17, la chiesa valdese e il Comitato migranti e Mediterraneo organizzano l'incontro con Marta Bernardini su "Mediterranean Hope. Corridoi umanitari, accoglienza, diritto alla vita per rifugiati e migranti". Alle 19 presso l'ex convento di Santa Chiara.

VENEZIA – Sabato 18, il Centro culturale protestante "Palazzo Cavagnis" invita al concerto dei vincitori della sezione cameristica al concorso nazionale di musica di Piove di Sacco (PD). Alle 18 in calle lunga di Santa Maria Formosa, Castello 5170.

MILANO – Sabato 18, nell'ambito della manifestazione "Letti di notte", il Centro culturale protestante invita a "Voci dell'Ecclesiaste nell'antica Gerusalemme", lettura pubblica dell'omonimo libro biblico. A partire dalle 19 presso la sala della libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12a.

SERAVEZZA (Lucca) – Sabato 18, in vista del Cinquecentenario della Riforma protestante (1517-2017), la chiesa metodista di Carrara e il gruppo ecumenico "Non di solo pane" invitano all'incontro "La Riforma in Toscana, in particolare a Lucca e a Siena". Intervengono Cristiano Mazzanti e Gabriella Rustici. Alle 21 presso la sede della Misericordia di Seravezza.

TORRE PELLICE (Torino) – Domenica 19, Giornata a porte aperte della Fondazione Centro culturale valdese. Visite guidate, presentazioni di libri, animazioni, esposizioni di artigianato. Informazioni: 0121 932179, e-mail segreteria@fondazionevaldese.org. Dalle 10,30 alle 19 in via Beckwith 3, ingresso libero.

TRIESTE – Martedì 21, per il ciclo sui fermenti precursori della Riforma protestante del XVI secolo, organizzato dal Centro studi Albert Schweitzer, Ruggero Marchetti parlerà di "Jan Hus, a 600 anni dal rogo". Alle 18 presso l'aula luterana, via S. Lazzaro 19.

VENEZIA – Mercoledì 22, il Centro culturale protestante "Palazzo Cavagnis" invita al concerto dei vincitori della categoria solisti al concorso pianistico internazionale "Città di San Donà di Piave". Alle 18 in calle lunga di Santa Maria Formosa, Castello 5170.

TELEVISIONE – Domenica 19, su RAIDUE all'una di notte circa, la rubrica "Protestantesimo" manda in onda una puntata dedicata ai corridoi umanitari con i servizi "Incontro con Carlotta Sami, portavoce dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati" e "Sostenere i più fragili"; conclude "Alfabeto Cristiano: 'O' di Ospitalità". Replica, lunedì 20 sempre su RAIDUE all'una di notte circa.

RADIO - Ogni domenica mattina alle 7.35 su RAI Radiouno, "Culto Evangelico" propone una predica (19 giugno, pastore Roberto Iannò) notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità. Le trasmissioni possono essere riascoltate collegandosi al sito www.cultoevangelico.rai.it.

Un'alternativa c'è: i corridoi umanitari

di Francesco Piobbichi, operatore di "Mediterranean Hope" tra Lampedusa e il Libano

Beirut, Libano (NEV), 15 giugno 2016 - Avevo lasciato Lampedusa con l'immagine delle due donne ustionate dalla benzina che per farsi forza si stringevano la mano l'una con l'altra dentro l'ambulanza al Molo Favalaro. Ho lasciato l'isola con ancora nella mente le persone che appena scese dalle imbarcazioni della capitaneria di porto baciavano la terra ringraziando Dio. Avevo visto le donne ustionate arrivare per prime, avvolte con teli bianchi e seminude, dopo di loro erano arrivati gli altri, a centinaia, vestiti tutti uguali con le tute blu della petroliera che li aveva salvati. Pensavo a loro mentre l'aereo mi portava a Beirut, pensavo a loro mentre sotto di me vedevo il mar Mediterraneo, spietato, che inghiotte migliaia di persone ogni anno. Beirut è lontana da Lampedusa; sono pochi i libanesi che conoscono l'isola, ancora meno la conoscono i profughi, quelli a cui facciamo le interviste per accedere ai corridoi umanitari.

I pochi siriani che in questi anni ho visto a Lampedusa arrivano senza valigia, bagnati, scalzi. Il rapporto tra salvati e salvatori non è mai paritario, i primi si affidano ai secondi, spesso perdendo la propria dignità. Qui in Libano non è così: chi vuol venire in Italia attraverso i corridoi umanitari esercita un diritto, ha la possibilità di scegliere che tipo di percorso fare, cioè se rimanere in Libano in una condizione di estrema vulnerabilità, con il futuro che mangia la speranza, oppure se provare a fare il salto, lasciandosi tutto alle spalle e cercare una nuova vita. Scelta non facile, comunque la si pensi.

Li vedo piangere prima di partire, come probabilmente facevano i nostri nonni prima di andare nelle Americhe, salutarsi e abbracciarsi con vicini e parenti, ne percepiamo le paure, comprendiamo, evitiamo giudizi.

Qui capisco che guerra e miseria viaggiano assieme, avvolgono i campi dei profughi siriani, di quelli palestinesi, le mansarde e gli scantinati in un recinto invisibile che non lascia molte speranze. In Libano si muore perché non c'è accesso alle cure, si muore perché non c'è sanità pubblica come in gran parte del Medio Oriente. Si muore perché non si hanno soldi, ci si ammala perché non c'è prevenzione. Donne e bambini sono i più vulnerabili. Entri nelle case o nelle tende dove ti attende uno sguardo curioso, alcuni sorridono, altri il sorriso lo hanno perso o non lo hanno mai conosciuto. E' impossibile in questo lavoro sfuggire al dolore, impossibile non raccontarlo, a meno che non si perde la sensibilità.

Ci vorrebbe un nuovo piano Marshall. Mastico rabbia quando sento dire "aiutiamoli a casa loro", e non perché questa frase non abbia significato, ma perché questi aiuti non ci sono. Il mese scorso abbiamo fatto pochi passi tra le prime tende di un campo e siamo stati travolti dalla miseria e dalle malattie. E' in questo contesto che sale il senso di impotenza, della nostra debolezza. Ad una giovane mamma siriana, che stava morendo dentro una tenda, non abbiamo potuto fare altro che darle qualche decina di dollari per farla tornare a morire nel suo paese: per lei la spesa della chemioterapia era insostenibile. La guerra l'ha fatta fuggire da casa, la morte ce l'ha riportata. In Libano comprendi perché questa umanità arriva a Lampedusa, perché tanti uomini e donne rischiano la vita per se stessi e per i loro bambini.

Capisco adesso cosa vuol dire “non abbiamo paura di morire in mare perché siamo già morti sulla terra”. Una frase questa che ho sentito dire nella foresta di Ceuta e Melilla, a Lampedusa e qui in Libano.

Dopo la strage a Lampedusa del 3 ottobre del 2013, la Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) con il Progetto Mediterranean Hope ha deciso di lavorare per dare una risposta concreta a questa grande tragedia che avvolge il nostro tempo. Due anni dopo, con i Corridoi umanitari è riuscita a dimostrare che un'alternativa c'è. Ora è arrivato il momento di passare dalla sperimentazione portata avanti dalla società civile ad una politica strutturale da parte dei Governi europei.

SCHEDA

COME FUNZIONANO I CORRIDOI UMANITARI?

Dall'Italia un progetto ecumenico segnale di speranza per l'Europa

I corridoi umanitari sono frutto di un Protocollo d'intesa sottoscritto il 15 dicembre 2015 da:

- Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale - Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie;
- Ministero dell'Interno – Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione;
- Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, Tavola Valdese, Comunità di Sant'Egidio.

I corridoi umanitari sono frutto di una collaborazione ecumenica fra cattolici e protestanti:

Federazione delle Chiese evangeliche in Italia (FCEI), Chiese valdesi e metodiste, Comunità di Sant'Egidio hanno scelto di unire le loro forze per un progetto di alto profilo umanitario.

I corridoi umanitari prevedono l'arrivo nel nostro Paese, nell'arco di due anni, di mille profughi dal Libano (per lo più siriani fuggiti dalla guerra), dal Marocco (dove approda gran parte di chi proviene dai Paesi subsahariani interessati da guerre civili e violenza diffusa) e dall'Etiopia (eritrei, somali e sudanesi).

E' un progetto-pilota, il primo di questo genere in Europa, e ha come principali obiettivi:

- evitare i viaggi dei profughi con i barconi della morte nel Mediterraneo
- contrastare il micidiale business degli scafisti e dei trafficanti di uomini
- concedere a persone in “condizioni di vulnerabilità” (ad es. vittime di persecuzioni, torture e violenze, minori non accompagnati, famiglie con bambini, donne sole, anziani, malati, persone con disabilità) un ingresso legale sul territorio italiano con visto umanitario e la possibilità di presentare successivamente domanda di asilo;
- consentire di entrare in Italia in modo sicuro per sé e per tutti, perché il rilascio dei visti umanitari prevede i necessari controlli da parte delle autorità italiane.

Le organizzazioni che hanno proposto il progetto allo Stato italiano si impegnano a fornire:

- assistenza legale ai beneficiari dei visti nella presentazione della domanda di protezione internazionale;
- ospitalità ed accoglienza per un congruo periodo di tempo;
- sostegno economico per il trasferimento in Italia;
- sostegno nel percorso di integrazione nel nostro Paese.

L'azione umanitaria si rivolge a tutte le persone in condizioni di vulnerabilità, indipendentemente dalla loro appartenenza religiosa o etnica.

La selezione e il rilascio dei “visti per motivi umanitari” – modello per l’Europa

Le associazioni proponenti, attraverso contatti diretti nei paesi interessati dal progetto o segnalazioni fornite da attori locali (ONG locali, associazioni, organismi internazionali, chiese e organismi ecumenici, ecc.) predispongono una lista di potenziali beneficiari. Ogni segnalazione viene verificata prima dai responsabili delle associazioni, poi dalle autorità italiane. Le liste dei potenziali beneficiari vengono trasmesse alle autorità consolari italiane dei Paesi coinvolti per permettere il controllo da parte del Ministero dell’Interno. I consolati italiani nei paesi interessati rilasciano infine dei “visti con validità territoriale limitata”, ai sensi dell’art. 25 del Regolamento (CE) n.810/2009 del 13 luglio 2009 che istituisce il Codice comunitario dei visti, e che prevede per uno Stato membro la possibilità di emettere dei visti per motivi umanitari o di interesse nazionale o in virtù di obblighi internazionali.

Per questi motivi i corridoi umanitari si propongono come un modello replicabile dagli Stati dell’area Schengen e non solo da associazioni o privati.

E’ di questi giorni la notizia della Conferenza episcopale polacca che si è detta intenzionata a muoversi in questa direzione con il proprio governo, chiedendo corridoi umanitari per i profughi.

L’accoglienza e l’integrazione sono a carico delle organizzazioni promotrici

Una volta arrivati in Italia i profughi sono accolti dai promotori del progetto e, in collaborazione con altri partner, vengono ospitati in diverse case e strutture di accoglienza disseminate su tutto il territorio nazionale. Qui viene loro offerta un’integrazione nel tessuto sociale e culturale italiano, attraverso l’apprendimento della lingua italiana, la scolarizzazione dei minori ed altre iniziative. In questa prospettiva viene loro consegnata una copia della Costituzione italiana tradotta nella loro lingua.

L’iniziativa è totalmente autofinanziata

Il progetto dei corridoi umanitari non pesa in alcun modo sullo Stato: i fondi per la realizzazione del progetto provengono in larga parte dall’otto per mille della Chiesa Valdese, ma anche da altre raccolte, come la Campagna di donazioni lanciata dalla Comunità di Sant’Egidio.

La stessa Comunità di Sant’Egidio, la Federazione delle Chiese evangeliche (nell’ambito del suo programma *Mediterranean Hope*) e la Tavola valdese per il tramite della Commissione Sinodale per la Diaconia (CSD), provvedono alle spese per l’ospitalità dei profughi. Inoltre, i promotori del progetto si avvalgono della collaborazione di alcuni partner e associazioni terze. Sta partecipando attivamente al progetto anche la Repubblica di San Marino offrendo ospitalità.

Da Beirut a Roma già quasi 200 profughi siriani – il 16 giugno l’arrivo a Fiumicino di altri 81

Grazie all’istituzione di “corridoi umanitari” dal mese di febbraio 2016 sono giunti in Italia per vie sicure e legali già quasi 200 profughi soprattutto siriani, sia musulmani che cristiani. La prima famiglia, originaria di Homs, è arrivata con un regolare volo di linea lo scorso 4 febbraio. Segue il 29 febbraio un primo cospicuo gruppo di persone composto da un centinaio di siriani, e poi, lo scorso 3 maggio, un secondo gruppo, tra cui anche una famiglia irachena. Si tratta di persone bisognose di protezione, tra cui molti bambini.

Il 16 giugno, all’aeroporto di Fiumicino, arrivano altri 81 profughi particolarmente vulnerabili - tra cui 30 minori - sia cristiani che musulmani. La stragrande maggioranza è siriana e proviene in larga parte da Homs, città ormai rasa al suolo, ma anche dalle zone di Damasco e Hasaka. I profughi giunti con i corridoi umanitari dal Libano hanno vissuto in media per tre anni in alloggi di fortuna a Beirut o Tripoli o in campi spontanei a pochi chilometri dalla Siria, come quello di Tel Abbas e ora anche della Valle della Bekaa.

In Italia i beneficiari sono ospitati in diverse case e strutture di accoglienza dislocati su tutta la penisola secondo il modello dell’“accoglienza diffusa”.

Il progetto dei corridoi umanitari ha ricevuto importanti riconoscimenti:

La creazione dei corridoi umanitari per i migranti e i profughi colloca l'Italia all'avanguardia della solidarietà e rappresenta un momento di realizzazione concreta dei principi della Costituzione italiana. (Sergio Mattarella, Presidente della Repubblica, 3 marzo 2016)

I corridoi umanitari sono un messaggio all'Europa per ricordare che alzare muri non è la soluzione per affrontare la crisi dei migranti. (Paolo Gentiloni, Ministro degli Affari Esteri, all'arrivo del gruppo di profughi a Fiumicino il 29 febbraio 2016)

Un buon esempio di quello che l'Europa può fare per aiutare i migranti e affrontare gli attuali flussi di rifugiati. (Nils Muižnieks, Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, 2 marzo 2016)

Come segno concreto di impegno per la pace e la vita vorrei citare l'iniziativa dei corridoi umanitari per i profughi, avviata ultimamente in Italia. Questo progetto-pilota, che unisce la solidarietà e la sicurezza, consente di aiutare persone che fuggono dalla guerra e dalla violenza, come i cento profughi già trasferiti in Italia, tra cui bambini malati, persone disabili, vedove di guerra con figli e anziani. Mi rallegro anche perché questa iniziativa è ecumenica, essendo sostenuta da Comunità di Sant'Egidio, Federazione delle Chiese Evangeliche Italiane, Chiese Valdesi e Metodiste. (Papa Francesco, Angelus del 6 marzo 2016)

(nev-notizie evangeliche - giugno 2016)

LE NOTIZIE NEV POSSONO ESSERE UTILIZZATE LIBERAMENTE, CITANDO LA FONTE

NEV - Notizie Evangeliche, Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia - via Firenze 38, 00184 Roma, Italia tel. 064825120/06483768, fax 064828728, e-mail: nev@fcei.it, sito web: <http://www.fcei.it> - twitter: @nev_it - facebook: nev-notizie evangeliche - settimanale - stampato in proprio - redazione: Luca Baratto, Marta Bernardini, Gaëlle Courtens, Gian Mario Gillio (direttore responsabile), Paolo Naso, Claudio Paravati, Anna Pensa, Francesco Piobbichi - registrazione Tribunale di Roma n. 56 del 1/4/2014 - abbonamento sostenitore, euro 20; (estero euro 30) - versamenti: conto corrente postale n. 82441007 intestato a: NEV-Notizie Evangeliche, via Firenze 38, 00184 Roma, IBAN: IT78Z 0760 1032 00000082441007.